

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

I cento anni di Alberto Rizzotti, una vita per la divulgazione in agricoltura

In questa intervista al fondatore de L'Informatore Agrario e di Vita in Campagna, che a maggio fa un secolo di vita, il racconto di un successo editoriale

Il 3 maggio compie cento anni il dottor Alberto Rizzotti, fondatore dei periodici *L'Informatore Agrario* e *Vita in Campagna*, storica figura di riferimento delle Edizioni L'Informatore Agrario.

Cento anni sono un traguardo invidiabile, soprattutto se la forte tempra consente di abbinare a un fisico ancora in salute uno spirito giovane e una mente che è tuttora un vulcano di idee.

Nato a S. Pietro in Cariano (Verona) il 3 maggio 1912, Alberto Rizzotti si laurea in Scienze agrarie a Bologna nel novembre 1936. Dal 1961 è giornalista professionista e nel 1966 è nominato membro effettivo dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona.

Nel 1945 fonda *L'Informatore Agrario* e ne ricopre la carica di direttore responsabile sino al 1974. Nel 1983 dà alle stampe *Vita in Campagna*, che guida con lungimiranza e affetto per i lettori – sempre più numerosi – fino al 2008.

Ancora oggi il dottor Alberto, come lo chiamiamo affettuosamente noi della redazione, lavora instancabilmente nel suo studio e, in qualità di consulente, fornisce preziosi pareri sugli articoli che vengono pubblicati e lancia nuove idee per i numeri in preparazione.

Dottor Alberto, ci racconta come le è nata l'idea di fondare L'Informatore Agrario subito dopo la Seconda Guerra Mondiale? E in quale contesto si trovava a operare?

L'idea di fondare *L'Informatore Agrario* subito dopo la fine della guerra mi scaturì da due considerazioni: la sicurezza che mi derivava da circa 13 anni di pratica giornalistica agricola; il desiderio di rendere più accessibile il linguaggio usato per questi temi dagli altri giornali e quindi vincere la fortissima concorrenza dei tre grandi e potenti settimanali agricoli esistenti. Così facendo pian piano vinsi la sfida.

Il contesto poi in cui nasceva nel 1945 *L'Informatore Agrario* era difficile: la guerra era appena finita, Verona era ingombra di macerie e io ero un giovane laureato in Scienze agrarie, senza soldi, con famiglia a carico, senza impiego.

Nel maggio di quell'anno aprii un ufficio di consulenza agraria in una picco-



Alberto Rizzotti mentre pronuncia il discorso di apertura della cerimonia per i 25 anni dalla fondazione di *Vita in Campagna*, celebrata nel 2007 alla presenza dei Collaboratori e dei dipendenti delle Edizioni L'Informatore Agrario

la stanza che un amico di famiglia mi aveva messo gratuitamente a disposizione, ma i clienti stentavano a venire.

Per farmi un po' di propaganda in provincia, progettai di uscire con un bollettino mensile. E così nell'ottobre del 1945 pubblicai il primo numero de *L'Informatore Agrario*.

Che cosa ricorda con piacere della sua esperienza di direttore del più importante settimanale agricolo d'Italia?

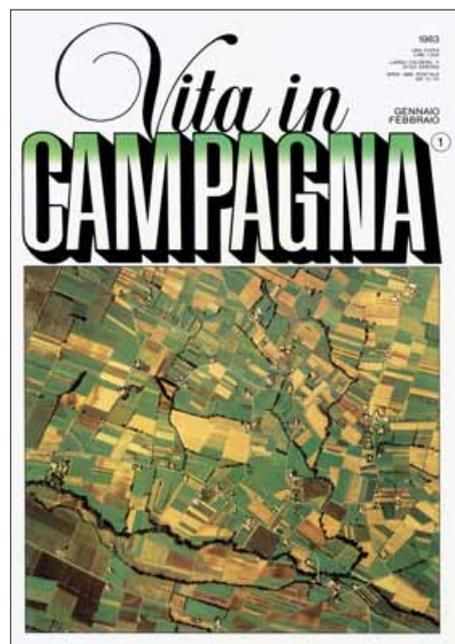
Ricordo con molto piacere il primo abbonamento, arrivato all'inizio di ottobre del 1945 nella persona dell'agricoltore Massimo Bonomo. Egli mi disse: «Ho ricevuto il primo numero, ho letto il suo programma che mi soddisfa, desidero abbonarmi».

È stato un momento di grande emozione e nel tempo stesso una lezione severa, che mi accompagna da tutta una vita: avevo pubblicato un programma che lo aveva soddisfatto e ora dovevo rispettarlo, avevo dato una parola e dovevo mantenerla.

Più in generale, poi, è stato gratificante ricevere il riconoscimento ufficiale del primato di abbonati per entrambe le nostre testate, *L'Informatore Agrario*



Il primo numero de *L'Informatore Agrario* uscito nell'ottobre del 1945 (a sinistra) e di *Vita in Campagna* pubblicato nel gennaio 1983 (a destra)



Riportiamo in versione integrale l'Editoriale di Alberto Rizzotti apparso sul n. 1/1983 (gennaio-febbraio) di Vita in Campagna

Perché Vita in campagna?

Nel lontano 1945, subito dopo la fine della guerra, fra difficoltà e ristrettezze di ogni genere, fondavamo L'Informatore Agrario che si è poi affermato come il settimanale tecnico per eccellenza e che ha dato e continua a dare un contributo di rilievo al progresso dell'agricoltura italiana.

A quasi 40 anni di distanza ecco una seconda testata, «Vita in campagna», che uscirà nel 1983 ogni due mesi: gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre, novembre. Una rivista a sé stante, dunque, e non più una rubrica o un supplemento de L'Informatore Agrario.

«Vita in campagna» è il periodico dell'agricoltore dilettante, del piccolo coltivatore part-time, di tutti coloro (e sono milioni in Italia, donne e uomini) che aspirano a coltivare con le proprie mani giardino ed orto e ad allevare qualche animale.

Abbiamo un ideale: portare in campagna l'inurbato; in campagna, a contatto con la più sana società d'Italia e contribuire così al miglioramento di tutta la nostra comunità.

Ma vogliamo disilludere subito i superficiali. Vivere in campagna non è sinonimo di una semplice vacanza come la si trascorre ai mari e ai monti: è un fatto diverso, più attivo e non è sempre facile perché significa qualche rinuncia a proprie comodità, qualche volta isolamento, fatiche. La vita in campagna va intesa ed avvicinata con la preparazione spirituale necessaria, con l'intendimento di iniziare un genere di

vita più impegnato, di maggiore semplicità e minori consumi. Questo periodico non è adatto a coloro che vedono nella residenza in campagna l'appagamento del proprio prestigio o altre forme di esibizionismo o progetti speculativi; o che intendono la vita in campagna come una fonte di nuovi maggiori consumi; ovvero che vi vedono una vita oziosa indifferente agli aspetti più intimi dell'ambiente.

A tutti costoro «Vita in campagna» non dirà nulla di interessante. Essa infatti si rivolge a coloro che amano svolgere una sia pur piccola ma appassionata attività agreste e che desiderano penetrare con il pensiero nelle bellezze e nei misteri dell'ambiente naturale che li circonda.

Saremo apertissimi alla modernità in tutti i suoi significati, alle acquisizioni più recenti della scienza e della tecnica: il tutto illustrato da collaboratori di elevata preparazione specifica, ma nei termini più semplici per farci capire anche dai meno esperti.

Saremo ottimisti, non solo per principio, ma perché siamo certi che la comunità agricola italiana è fra le prime del mondo per estro, spirito creativo, laboriosità, qualità morali.

I nostri lettori non costituiranno forse una comunità di ricchi capitalisti ma saranno certamente ricchi di spirito; ed i valori spirituali, cari lettori e gentili lettrici, finiscono sempre con l'affermarsi e darci la serenità.

Alberto Rizzotti



— Ecco papà che arriva con il raccolto

e Vita in Campagna, sugli oltre 300 periodici di agricoltura.

Lasciato L'Informatore Agrario, nel 1983 fondò Vita in Campagna. Questa volta qual era l'intento?

Quando fondai Vita in Campagna il mio pensiero era rivolto a quei milioni di persone operanti nel campo delle piccole aziende agrarie della frazionatissima e povera agricoltura italiana o semplicemente operanti nell'orto familiare e nel giardino. In quella scelta fummo incoraggiati dal fatto che nessun giornale si occupava di quelle persone in modo adeguato e ci saremmo quindi trovati in assenza di concorrenza. Con queste premesse raggiunti molto presto, con grande sicurezza, il mio obiettivo dei 40.000 abbonamenti, che si sono più che raddoppiati successivamente.

La mia domanda all'inizio fu: ma come arrivare a queste persone? Ci erano necessari Collaboratori esterni che alla fondamentale preparazione scientifica e tecnica associassero la pratica operativa nelle coltivazioni e negli allevamenti a seconda delle loro proprie specializzazioni e un linguaggio semplice.

In altre parole fare divulgazione, ciò che lei ha sempre perseguito in tutti questi anni.

La decisione di pubblicare un periodico a carattere prettamente divulgativo è stata molto sofferta da parte nostra anche in relazione ad una sorta di fastidio del mondo tecnico agricolo, più orientato verso periodici ritenuti di maggior valore intrinseco. Ma noi abbiamo sempre pensato che un periodico che abbina la corretta informazione tecnico-scientifica alla pratica esecuzione in campo, con l'aiuto di specifiche illustrazioni, costituisca un passo in avanti nel panorama dell'informazione agricola.

Vorrei ricordare che la divulgazione è un'arte vera e propria che rende possibile anche ai profani l'apprendimento di conoscenze che rimarrebbero altrimenti ad essi sconosciute. Un'arte che, come la musica e la pittura interpretano e trasferiscono profonde emozioni e sensazioni che elevano lo spirito per coloro che la sentono (la musica) e la vedono (la pittura). Così noi sul terreno sappiamo interpretare e trasferire scienza e tecnica a favore di coloro che ci leggono.

Questo è il grande amore che nutriamo per la campagna e, se permette, aggiungerei un mio saluto personale anche ai lettori.

Grazie per queste sentite parole e tanti auguri dottor Alberto!

Giorgio Vincenzi